

PERCHE' "NO" AL MEGA GASDOTTO BRINDISI – MINERBIO

Il gasdotto Brindisi - Minerbio (BO) di 687 Km. con centrale di compressione e spinta ubicata nel Comune di Sulmona, è un'opera progettata dalla Snam - ENI nel 2004 che ha per finalità complessiva quella di garantire le capacità di trasporto richieste dal rigassificatore di Brindisi che dovrebbe essere realizzato dalla British Gas. Il condotto è di 1200 mm. di diametro, interrato a 5 m. di profondità con una servitù di pertinenza di 40 mt. I fautori del progetto sostengono che si tratta di un'opera strategica: strategica per chi? Per l'Italia o per i profitti della Snam e soci?

La Snam liquida a priori l'opzione zero (cioè il non costruire affatto il gasdotto), ma non fornisce alcuna prova del fatto che il nostro Paese abbia bisogno di maggiori forniture di gas. I fatti, invece, ci dicono il contrario.

Attualmente, il fabbisogno di gas in Italia è di circa 85 miliardi di metri cubi l'anno, mentre le infrastrutture di trasporto esistenti hanno una capacità ben superiore: 107 miliardi annui. Si stima che tra 10 anni il fabbisogno potrà essere di 110 miliardi, ma se alle infrastrutture esistenti sommiamo i gasdotti ed i rigassificatori in progetto, si arriverà, nel 2020, ad una disponibilità di gas di almeno 230 miliardi di metri cubi l'anno e cioè più del doppio del consumo italiano previsto.

A cosa dovrebbe servire, allora, tutto questo gas?

Uno degli obiettivi più importanti della società è quello di rafforzare il ruolo di hub (cioè di rivendita del gas a paesi terzi, in particolare del centro Europa).

Ma per diventare una vera hub del gas in Europa, è necessario potenziare le capacità di trasporto lungo le dorsali. Ecco a cosa serve il grande gasdotto Brindisi – Minerbio.

Altro che maggiore flessibilità e approvvigionamento delle reti regionali e comunali!

La duplicazione dei gasdotti esistenti, come sostenuto dalla Snam, consente di limitare il consumo di territorio e di usare le servitù già costituite.

Ma sorprendentemente, giunto all'altezza di Biccari (FG), il gasdotto è stato dirottato verso l'interno, lungo la dorsale appenninica, adducendo presunte e non dimostrate criticità di natura ambientale, geologica ed urbanistica che avrebbero impedito di proseguire lungo il versante adriatico. In realtà è proprio deviando il tracciato sulla dorsale appenninica che l'opera si scontra con criticità non esistenti lungo la fascia costiera o presenti in misura certamente inferiore rispetto all'interno.

L'aspetto più macroscopico è quello relativo al rischio sismico. E' la stessa Snam a definire il metanodotto Sulmona – Foligno come uno dei tratti più critici dell'intero progetto.

Il tracciato del metanodotto si snoda lungo le depressioni tettoniche interne dell'Appennino Centrale, storicamente interessato da un notevole tasso di sismicità che si manifesta con eventi anche di magnitudo elevata.

Le località della Provincia dell'Aquila in cui dovrebbe insistere il gasdotto, sono proprio quelle più colpite dal disastroso sisma del 6 aprile 2009.

Un'altra rilevante criticità dell'opera è quella inerente il notevole impatto ambientale della stessa il cui tracciato, paradossalmente, sembra ricalcare il tracciato del progetto A.P.E. (Appennino Parco d'Europa) considerato come il più importante progetto di sistema avviato nel nostro Paese finalizzato alla conservazione della natura.

Sia il gasdotto che la centrale di compressione (prevista a Sulmona in località Case Pente), interferiscono con il territorio di tre Parchi Nazionali, (Majella, Gran Sasso, Laga e Sibillini) un Parco Regionale (Sirente – Velino) e decine di aree di Natura 2000 (S.I.C., ZPS e Oasi naturali).

Non trascurabili, infine, i problemi legati alle ricadute negative sull'economia locale: agricoltura di qualità (aree in Umbria e soprattutto nelle Marche, per la produzione del

tartufo bianco, aglio rosso di Sulmona, frutteti, uliveti ecc..) ed il danno al comparto turistico.

A tutto ciò si oppongono fermamente comitati spontanei di cittadini, in particolare Il Comitato "No Tubo" delle Marche e dell'Umbria, i comitati cittadini per l'ambiente di Sulmona, Associazioni ed Amministrazioni Pubbliche, che hanno deliberato la propria contrarietà all'opera.

A settembre del 2010 si è costituito il Comitato Interregionale Antigasdotta con capofila il Comune dell'Aquila, la cui provincia è interessata al passaggio del gasdotto per ben 103 Km.

Insieme al suo hinterland ed a tutti i comuni del cratere, alle prese con una difficile ricostruzione, il capoluogo aquilano non vede, nella ostinata volontà della Snam di realizzare a tutti i costi il progetto sulla dorsale appenninica, l'applicazione del principio di precauzione che è l'unico strumento a tutela della incolumità delle popolazioni che vivono in territori già fortemente a rischio!